



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

1960

Il Castello, sorto nell'ormai lontano 1947, compie con questo numero il suo tredicesimo anno di vita e si avvia ad entrare con il 1960 felicemente nel quattordicesimo.

Sforzandosi di superare ogni personalismo ed ogni tendenza politica, esso è riuscito a conservare integro il suo carattere originario di espressione della voce della popolazione cavese di resoconto mensile delle vicende cittadine. Prova ne è il piacere con il quale è accolto da quanti, costretti a risiedere lontani da Cava, possono mantenere il contatto con la città dei propri natali e dei più cari ricordi soltanto attraverso il fugace fantasioso viaggio di ritorno mensile che con esso fanno pur restando nel chiuso di una stanza, e l'ansia con la quale è atteso da quanti pur risiedendo a Cava non possono per motivi di lavoro o per ragione di salute, frequentare quotidianamente la piazza.

Esso si è mostrato soprattutto un validissimo strumento per consentire a chiunque di esprimere la propria opinione sui problemi locali e per far pervenire alle autorità la voce degli umili, i quali di versamente non avrebbero potuto né saputo partecipare direttamente alla cosa pubblica.

Chiunque infatti si è rivolto al Castello per esprimere una propria idea o per avanzare una propria lamentela, ha trovato sollecita ospitalità e continuerà sempre a trovarla, purché saprà tenere i propri scritti e le proprie

istanze nell'ambito della serena e costumata democrazia, nella osservanza delle leggi e dei regolamenti, nel rispetto delle tradizioni e delle istituzioni nostre e degli altri popoli.

Per tali riflessi il Castello va anche sorretto nelle sue non indifferenti spese di pubblicazione, e noi abbiamo a parte già invitato lo appello a cittadini, amici ed Eni che apprezzano i nostri sforzi, e che certamente vorranno contribuire inviando magari il semplice equivalente annuo del prezzo di vendita al pubblico.

Nel rivolgere un mesto pensiero a quelli che durante quest'anno ci hanno lasciato per intraprendere il grande viaggio della eternità, ci complimentiamo con quanti si affacciano lietamente nel 1960.

E per essi, soprattutto per i giovanissimi, ai quali sorride nella fantasia un avvenire che vorremo sorridesse anche nella realtà, formuliamo i più servidi voti augurali.

Che il 1960, rinnovando dopo un secolo l'anno fatidico che vide l'Italia fatta una e diventare nazione dal travaglio e dalla umiliazione di oltre un millennio, possa essere l'inizio di una nuova era in cui con la libertà, la egualianza e la fraternità tra gli individui ed i popoli, l'umanità realizzi la vera giustizia sociale: quella giustizia sociale che è stata il tormento di filosofi, di santi e di quanti per essa si sacrificarono e che è il lievito delle cause di tutti i popoli e di tutti i tempi.

I pappagalli del telefono

Da quando a Cava è entrato in funzione il sistema automatico delle chiamate telefoniche, è invalso, da parte di alcuni sconsigliati, il malvado di chiamare indiscriminatamente il primo abbonato che capita sottoocchio e di sottoporlo a frasceri ed a scherzi che assolutamente non non possiamo riferire perché incorreremmo mille e mille volte nel reato di oltraggio al pudore.

In principio i martorianti da questa nuova forma di persecuzione morale, hanno sopportato non sapendo come regalarsi per scoprire gli sconsigliati. Sappiamo però che da qualche giorno qualcuno abbonato, appena ricevuta una di simili telefonate, ha lasciato aperto il proprio apparecchio ed è andato a chiedere, telefonando al centralino di Salerno, da altro apparecchio, che fosse rilevato di ufficio il numero dell'apparecchio dal quale l'importuno aveva telefonato: sì, perché finché si lascia aperto l'apparecchio che è stato chiamato, lo apparecchio che ha chiamato non può staccarsene e gli addetti al servizio telefonico possono individuare il numero del disturbatore. Naturalmente perché l'uf-

ficio telefonico indica il telefono incriminato è necessario che vi sia una contemporanea denuncia alla autorità ministrativa. Per opportuna regola di vita lo avvenire da parte degli sconsigliati, riteniamo opportuno riportare le seguenti disposizioni di legge.

Art. 660 C.P.: «Molestia o disturbo alle persone»: «Chiunque in un luogo pubblico ed aperto al pubblico, ovvero col mezzo del telefono, per peccato o per blasimevole motivo reca a taluno molestia o disturbo, è punito con l'arresto fino a sei mesi e con la ammenda fino a lire quarantamila».

Art. 216 del Codice Postale: «L'abbonato alla rete telefonica urbana che si serve, o da modo ad altri di servirsi del suo apparecchio per comunicazioni contro la morale o l'ordine pubblico o per recare molestia e disturbo alla quiete privata, decade dall'abbonamento senza diritto alla restituzione della tassa, e senza abbuono di quella che dovesse ancora pagare al termine del contratto, salvo ogni altra responsabilità prevista dalle leggi vigenti».

I PREZZI

Il Prefetto della Provincia in occasione delle feste natalizie e di capodanno ha diretto a tutti i Sindaci una circolare per richiamare la loro attenzione sul problema dei prezzi, allo scopo di intensificare al massimo tutte le misure idonee ad evitare artificiosi ed ingiustificati aumenti, speciali per i generi di più largo consumo, nonché per evitare l'occultamento, la inettà e l'accaparramento delle merci.

Così abbiamo appreso che dovrebbe esserci una Commissione di mercato ed un meccanismo per la determinazione dei prezzi soprattutto dei generi alimentari, e che per quanto concerne i prezzi al minuto la norma sulla pubblicità contemplata dall'art. 4 primo comma R.D.L. 16-12-26 n. 2174 convertito in legge 16-12-27 n. 2501, fa obbligo ai rivenditori di tenere esposti nella vetrina od all'interno dei negozi, in modo che tutti possano vederli, i prezzi di vendita delle singole merci.

La circolare ricorda anche che per i trasgressori oltre alle penne previste dalla legge si applica la sanzione amministrativa del ritiro della licenza di commercio.

«Rammento alle SS.I.L., ha scritto il Prefetto ai Sindaci, che nella qualità di Ufficiali di Governo sono chiamati a prestare la più pronta collaborazione per proteggere la capacità di acquisti dei vari abbonati da ogni manovra di rialzo».

Dopo di che non ci resta che attendere fiduciosi che i soprassi finora commessi a danno dei consumatori cavesi specialmente al mercato di Viale Crispi e per i quali invano si son levate lamentele, ceseranno; così come cesserà il rammarico di dover constatare che mentre i cartellini dei prezzi segnalavano numeri invitanti rispetto alla prosperità ed alla bontà della merce esposta nelle vetrine (specialmente frutta e verdura), la merce che veniva fornita all'avventore nell'interno dei negozi perdeva come di incanto ogni requisito di bontà e di prosperità.

Pacchi Natalizi

Il Comitato Comunale per il Soccorso Invernale ha disposto, in occasione delle Feste natalizie, la assegnazione di un pacco a tutti gli assistiti in maniera continuativa dall'Eca. Il pacco potrà essere prelevato nei giorni 28, 29 e 30 dicembre presso il negozio appositamente incaricato, previo ritiro del tagliando n. 1 straordinario della tessera di assistenza dell'Eca.

Hanno diritto al pacco anche gli inabili muniti di tessera di assistenza sanitaria rilasciata dal Comune e i disoccupati capi-famiglia residenti nel Comune di Cava dei Tirreni, appartenenti alle classi 1, e 2, ed in regola con la revisione mensile, i quali possono perciò presentarsi presso gli uffici dell'Eca dalle ore 9 alle ore 13 per il ritiro del buono di prelevamento.

Sono esclusi dal beneficio i disoccupati e gli assistiti impiegati in lavori di pubblica utilità per la settimana natalizia od occupati presso i Cantieri scuola.

La distribuzione dei buoni avrà termine improrogabilmente il 31

La Commenda al merito della Repubblica a MAMMA LUCIA

Su proposta del Prefetto di Salerno, il Capo dello Stato ha conferito alla ormai leggendaria Mamma Lucia di Cava dei Tirreni la Commenda al Merito della Repubblica. Mai iniziativa più degna di questa poteva essere presa, e più meritevole attestato di riconoscimento nazionale poteva essere tributato dalla Repubblica ad una cittadina italiana. Mamma Lucia, infatti, con la sua opera di amore ha reso inconsapevolmente uno dei servizi più pregevoli al popolo italiano.

Ella, che sospinta unicamente dall'intero sentimento di amore di tutte le mamme, buone per tutti i figli, anche se appartenenti a razze diverse e perfino a popoli in guerra tra loro, si reso promotrice, con gravi sacrifici personali, di raccogliere e comporre le ossa dei caduti tedeschi, disseminate ed abbandonate dall'esercito germanico in ritirata nelle zolle insanguinate del salernitano che furono teatro delle operazioni belliche dello sbarco di Salerno prima o poi del primo scontro su Cava tra gli alleati ed i tedeschi, mantenne in vita quel tempestosissimo filo, che vale a riannodare i contatti quando a guerra finita ormai tra i due popoli sembrava fosse accaduto l'irreparabile, e ricordi agli uomini che al di là degli odi rispondono sempre il sole dell'amore.

Il Castello gioisce più di tutti per questo ohissimo riconoscimento che a Mamma Lucia viene ora da tutto il popolo italiano, perché più di tutti il Castello accompagna e sorregge l'umile popola cavese nella sua opera di bene,quistamente spirituale e ad un tempo altamente diplomatica e politica.

Infatti per primo il Castello che nel suo n. 35 del 4 gennaio 1948 (Anno II), con l'articolo - dal titolo «Bell'e Mamma» dettato da quel grande sacerdote che fu il Can. prof. Giuseppe Trezza, segnala alla città natale e per la prima volta al mondo l'opera umile e simile di Mamma Lucia. Fu poi il Castello che nel n. 52 del 31 dicembre 1950 (Anno IV) con l'articolo «Due Messaggeri di pace» e firma del direttore, riportato nello stesso 31 Dicembre 1950 dal Giornale D'Italia di Roma in pagina nazionale ed internazionale, e ripetuto poi dal Roma di Napoli del 27 Febbraio 1951, lanciò l'idea che Mamma Lucia dovesse andare in Germania quale prima Messaggera di pace tra le popolazioni delle due Nazioni nemiche, così come il concittadino Matteo della Corte proprio in quel periodo si recava anche lui, inconsapevole messaggero di ammirarla ed a stimarla.

Medaglia d'oro alla Signora Balducci

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Salerno ha conferito la medaglia d'oro alla Signora Renata Balducci, ved. Maiorino, a riconoscimento della di lei fedeltà al lavoro per moltissimi anni.

Discendente da nobile famiglia romana, la Signora Renata venne a Cava sposa dell'indimenticabile Don Vincenzo Maiorino, il quale, con i fratelli Pantaleo e Cosimo, gestiva l'Albergo Maiorino, fondato dal genitore nel lontano 1896. Affettuosa consorte, la Signora Renata si mostrò anche valida collaboratrice del marito nella Direzione dell'Albergo, e quando il caro Don Vincenzo morì, ella ne dovette prendere le redini, collaborata dal solo cognato Don Pantaleone, perché l'ultima generazione dei Maiorino era ancora in tenera età.

Sotto come un piccolo ristorante nel 1896 al Corso Umberto I sotto i portici,

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

poco, nella cittadella del più ristretto mondo della cultura Germanica per le sue benemerite di archeologo e studioso.

E l'idea prese consistenza e Mamma Lucia, chiamata dalle invocazioni delle mamme tedesche, ebbe avvegnenze trionfali, e senz'ancora uscire con accenti di benedizione il nome d'Italia da quelle labbra che portavano vivi i segni obliqui dell'odio recente.

Poi a Mamma Lucia fu tributato il premio della Bontà, ed il Sommo Pontefice ne accordò particolare udienza donandole una medaglia ricordo e Salerno le consegnò la cittadinanza onoraria.

Ora è venuto a lei il più alto riconoscimento anche da parte della Repubblica Italiana, e purtroppo, a sconforto di noi cittadini cavesi, che diamo sempre prova di non sapere apprezzare i meriti dei nostri cittadini migliori, soltanto Cava non ha più finora tributato pubbliche onoranze alla mamma più popolare del mondo. L'anno scorso, quando fu conferita dalla Città di Cava dei Tirreni la medaglia d'oro al prof. Matteo della Corte, noi proponemmo che fossero accomunati in un'unica cerimonia le onoranze anche a Mamma Lucia per la innegabile affinità dei risultati politici dell'opere dell'uno e dell'altra. La proposta fu accettata, ma non se ne fece niente, perché la cerimonia fu poi rimandata alla sola medaglia al prof. della Corte.

Ora il Comune si è impegnato ancora una volta ad organizzare una grande manifestazione in onore di Mamma Lucia per consegnarle le insegne della Commenda al Merito della Repubblica e la medaglia d'oro che la città ancora le deve. Per l'occasione sarà donata una medaglia d'oro ricordo anche a Carmela Passaro, che di Mamma Lucia fu la più fedele ed appassionata collaboratrice per lungo tempo.

Ci auguriamo soltanto che in un eventuali Comitato per la organizzazione dei festeggiamenti la Giunta Municipale non vorrà dimenticare, di includere il Castello, così come abitualmente se ne dimentica quando si tratta di nominare commissioni per manifestazioni cittadine. A Mamma Lucia ripetiamo sul Castello le felicitazioni e le espressioni di simpatie già da noi formulate nell'ultima riunione del Consiglio Comunale, sicuri di avere interpretato il sentimento unanimo della popolazione cavese e di quanti fuori di Cava hanno appreso ad ammirarla ed a stimarla.

L'Albergo si ampliò successivamente quando passò nel Palazzo Siani, quindi definitivamente Hotel Victoria quando il Maiorino costruirono appositamente un proprio edificio.

Ora l'Hotel Victoria è stato ancora ampliato ed alla Signora Renata si deve non solo l'opera di collaborazione con i Maiorino, ma anche l'attuale consistenza del complesso alberghiero. A lei soprattutto Cava deve se non è rimasta priva di un Albergo che possedeva degnamente ospitare i forestieri che attratti dalle bellezze della città pur sono qui sempre venuti.

Il conferimento della medaglia d'oro ha quindi premiato una vera benemerita, e noi nel complimentarci con la Signora Renata auguriamo a lei ancor lunga vita, ed all'Hotel Victoria sempre maggiore prosperità.

Nell' OSPEDALE CIVILE

Per doveroso atto e obiettività e perché la chiarificazione è sempre migliore del dubbio, riportiamo la lettera del concittadino Carrati nella interezza delle sue espressioni. Riteniamo per certe che alcune delle lamentate defezioni, dipendano dalla insufficienza dell'edificio tanto che sono in corso lavori di ampliamento. Per le altre, gradiremo dalla Amministrazione dell'ospedale una chiarificazione rassicuratrice; e mettiamo senz'altro disposizione di essa le colonne del Castello.

Caro direttore,

ritengo doveroso riferire sulla esperienza che da me fatta in alcuni giorni di degna che ho dovuto passare nel nostro Ospedale Civile a causa di una operazione di chirurgia alla quale ho dovuto sottopormi. Esperienza che va dalla quasi totale mancanza di una assistenza medica post-operatoria, propriamente detta, alla insensibilità di quella infermieristica che, almeno da un punto di vista umano e sociale, non è meno importante della prima. A ciò si potrebbe obiettare che il numero degli infermieri è alquanto inadeguato rispetto alle esigenze dell'ospedale; infatti a circa 150 letti corrispondono in un totale di 6 infermieri. Il turno di riacomuni di essi è di circa 12 ore, quindi si lascia al lettore immaginare quali possono essere le prestazioni di ciascuno infermiere, tenuto conto che ad ognuno di essi spetta in dotazione (mi si conceda il termine) 25 letti. Si aggiunga ancora che costoro oltre al lavoro infermieristico vero e proprio, devono attendere a lavori pretamente di competenza degli inserzionisti.

Infatti la mattina alle 4 si inizia il lavaggio delle corsie in modo che costoro possano allo scadere delle 12 ore considerare finito il loro turno di lavoro e ciò se può sembrare giusto per il personale in questione per i ricevimenti che, sto lavoro effettuato in un orario così insolito è causa di molte rimozionanze che spesso, purtroppo, sono rivolte contro gli infermieri, che poi in ultima analisi sono gli unici a non aver nessuna colpa per tutto ciò che succede. Ragion per cui sembrerebbe più opportuno che si aumentasse il numero degli infermieri e quindi si riducessero le ore di prestazioni pro singolo e quindi fare in modo che i lavori di pulizia e lavaggi venissero effettuati in orari più decenti. Altra esperienza, è stata quella relativa al vizio a proposito del quale occorre innanzitutto fare una precisazione, e cioè, il

medico di reparto dopo o durante la visita collegiale dovrebbe stabilire quale è il vizio di ciascun ammalato, tenuto conto delle sue condizioni di salute e non lasciare all'arbitrio della suora addetta al reparto la scelta del vizio, che in ultima analisi finisce per essere identico sia per il fresco operato che per il degenente in osservazione.

E ora che ci siamo inoltrati nel campo del vizio è opportuno specificarne la consistenza e la natura. La mattina: latte, zucchero, latte caldo, quasi o per nulla zuccherato (evidentemente ipotizzando che i degenenti fossero tutti diabetici), oppure orzo bollito.

Mezzogiorno: minestra, che di minestra ha soltanto il nome riducendosi essa ad una brodaglia, e come seconda portata quando non è carne bollita già sfruttata e grassosa, si riduce per i malati più gravi in pesce in bianco; non vi si lasci ingannare dal termine usato, giacché si tratta per lo più di pesce scadentissimo e indoneo ad essere cucinato lesso (es. cane di mare, pesce a taglio ecc.).

La cena, poi, è la negazione di ogni tipo di vizio perché consiste in una fetta di provolone oppure in due formagioni magari con contorno di patate scaldate, oppure una cucchiaiata di verdura mal cotta con pane il più delle volte raffermo. Altri inconvenienti che per la vastità e evidenza dovrebbero saltar agli occhi delle stesse suore sono quelli riguardanti i servizi igienici maschili e femminili. Nessun intramezzo a separare che dir si voglia divide fra di loro i suddetti servizi, per cui non di rado si assiste allo scoglio di un uomo in attesa vicino alla porta del W. C. occupato magari da una donna o viceversa. E che dire poi della abitacolo posto al piano terra e adibito a sala di pronto soccorso, l'unico privo di una qualsiasi antisana e che induce l'abbiognovese di cure ad attendere sotto l'androne esposto alle intemperie fin quando il medico di guardia che magari in quel momento trovasi in qualche reparto dei piani superiori non scende a piano terra. Conclusioni: un individuo il quale sia costretto a ricorrere alle cure o a ricevere presso il sudetto ospedale malattia non tanto l'infermità che lo ha colpito, quando la triste idea che ha avuto di ricevere ad esso.

Dato la brevità dello spazio concessomi ho ridotto al minimo ciò che nella realtà è alquanto più vasto.

Amedeo Carrati

non rinneghiamo la nostra battaglia. Se gli altri sono riusciti perfino ad indurla a credere che fossimo contro le nostre idee sociali perché le idee sociali da noi professate prevedono il riposo settimanale come diritto di tutti, non perciò noi possiamo abbandonare la nostra opinione.

In Italia, e specialmente in quella Meridionale, ci troviamo ancora in una società borghese e capitalistica, nella quale i principi socialisti sono sfruttati a tutto favore del capitale e del feudalesimo per continuare a tenerlo oppresso il lavoro e sono sbandierati a tutta libidine dei ricchi per farli sempre più arricchire a danno dei poveri, che diventano sempre più numerosi e sempre più poveri.

E' nostro convincimento che in una società borghese e capitalistica, si debba combattere, in particolar modo nel campo commerciale, con la stessa arma che usano i più abbienti, cioè la concorrenza, altrimenti a soccombere saranno sempre i più poveri, e maggiore sarà lo sfruttamento dell'uomo sullo uomo.

Ecco perché riteniamo che, fino a quando non si realizzerà in Italia un regime sociale nel quale saranno eliminati i privilegi dei pochi a danno dei più; fino a quando non sarà detto che in tutta Italia tutti debbano osservare il riposo settimanale nello stesso giorno; e non ci saranno rivenditori di sali e tabacchi che profitano del riposo altri per vendere a danno degli altri commercianti, e non ci saranno rivenditori di gas, quando che con la scusa di dover fornire anche nei giorni di festa il fuoco domestico alla popolazione, ne profitano per sminciare anche altri generi accumulando in breve volgere di anni imparate fortune; e non ci saranno città vicine nelle quali si osserva la apertura domenicale e festiva dei negozi a danno di Cava, che oltre alla perdita dell'antico primato industriale si è vista soffrire anche quello commerciale, unico retaggio che ancora restava di un glorioso passato di laboriosità ed intraprendenza; e finché ci saranno operai che percepiscono la loro paga soltanto di domenica mattina e non avranno altro giorno per fare le compere che quelli festivi, noi rimaniamo coerenti con le nostre idee di giustizia sociale, quando diciamo che i commercianti poveri hanno tutto il diritto di voler sacrificare metà del risparmio della loro giornata festiva per risolvere i loro problemi di lotta economica e di sopravvivenza.

Già, perché noi non dimenichiamo che in principio la maggioranza reale e legittima dei commercianti, cioè quella che risultava dalle assemblee e non quella che veniva di poi racimolata con sistemi poco comandevoli per cercare di tamponare gli smacchi, si era dichiarata contraria alla chiusura domenicale festiva.

E ci accorga che proprio i paladini della apertura cioè quelli che erano sempre venuti a pregarcì di non abbandonarli e di difendere la giusta causa, siano passati ora dall'altra parte della barricata. Noi quali vecchi combattenti, abbiamo l'animosità temprata, tutti i volta faccia, ed abbiam il magnifico dono di sapere «insegnare», sopportando con forza di animo le delusioni, e' dei forti e degli ardimentosi, e' dei generosi e degli altri, il dover rimanere soli ed inascoltati, ed assistere al crollo dei baluardi costruiti con abnegazione e con fede.

Noi abbiamo combattuto per la causa dei commercianti più poveri e più umili e

Notizie per gli Emigranti

(dal Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

I. N. M.) — Anche per il 1960,

come per gli scorsi anni, è pervenuta al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, da parte della « British Hotels and Restaurants Association », una richiesta di personale femminile da impiegare presso alberghi in varie parti della Gran Bretagna in qualità di cameriere ai piani ».

I requisiti richiesti dalle camerate sono i seguenti:

— età dai 21 ai 40 anni (non inferiore ai 21 anni compiuti);
— nubili o vedove senza figli;
— conoscenza, almeno elemen-

tare, della lingua inglese;

— esperienza di un minimo di tre anni nel mestiere, da documentare con attestati e referenze rilasciati dai datori di lavoro.

Le lavoratrici saranno assunte per un periodo di 12 mesi; alle stesse condizioni e con gli stessi salari delle lavoratrici inglesi impiegate per ugual lavoro.

Per la Germania sono in corso i seguenti reclutamenti: 100 maiali chimici per la lavorazione della seta artificiale, tre eucalipti, dieci falegnami edili mobiliari.

ATTRaverso LA CITTA'

Abbiamo appreso che per la costruzione della Edicola Funeraria per le spoglie mortali del Vescovo Fenizia nel Duomo, fu chiesto ad una Ditta di Cava il preventivo di spesa, da questa indicato intorno alle L. 200.000, mentre poi la esecuzione dell'opera è stata affidata ad una Ditta di Napoli ed è costata L. 270.000.

La notizia ci rattrista sia perché si è preferita una Ditta forestiera, dimenticando che bisogna in primo luogo incoraggiare gli artisti locali al fine di non far morire del tutto nei caverne il sacerdotio amore per l'arte, e sia perché sono spese L. 70 mila in più. Ne ci si dice che, avendo la Chiesa speso danaro proprio, noi non abbiamo diritto di interferire nelle cose degli altri. Se essa ha speso del danaro, quel danaro è sempre dei fedeli, e va amministrato con avvedutezza e con parsimonia.

Ci pervengono continue lamentele sulla cattiva abitudine che si ha di orinare in tutte le cantonate e su tutti i muri non appena scendono le ombre discrete della sera, senza riguardo per i passanti e senza alcun ritegno per le donne.

Lo scostumato inconveniente è da una parte causato dalla nessuna cura che gli amministratori comunali si prendono per risolvere questo delicato problema cittadino, e dall'altra dalla nessuna sorveglianza che viene effettuata per vietare che la gente faccia il proprio comodo a dispetto della decenza e delle leggi.

Un altro anno è giunto al termine, e la strada che dovrebbe congiungere Pellezzano con Cava rimane ancora un po' desiderio nel mondo ancestrale della fantasia.

Abbiamo letto più volte sui giornali, che sono stati stanziati dei milioni, ma non abbiamo nulla saputo dell'inizio dei lavori per i quali quei milioni sarebbero stati messi a disposizione.

Giorni fa incontrammo un auto, rebole amico della vicina Pellezzano, e chiedemmo notizie sui suoi spirati lavori.

— Noi a Pellezzano — ei disse — non abbiamo visto nessun inizio di lavori. Forse i lavori sono stati iniziati dal versante di Cava!

Noi caveri però non abbiamo visto niente. Ed allora?

A che sta il progetto di questa strada diventata famosa prima di nascere?

Nel gennaio 1960 sarà svolto in Cava dei Tirreni un corso di lezioni per qualificazione ad infermiere e a sorveglianti di ospedale psichiatrico e di istituto medico-pedagogico.

Il corso è riservato a personale femminile di età dai 19 ai 30 anni, che abbia titolo minimo di studio rispettivamente la licenzia elementare e la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, ed idonea costituzione fisica da accertarsi con visita medica.

Le domande, in carta semplice, potranno essere presentate, per la iscrizione, presso l'Istituto medico pedagogico Villa Alba di Cava dei Tirreni.

La gioventù francescana, del Convento S. Francesco, il 25 e 26 dicembre e il 1. e 6 gennaio, farà vivere ai loro cari concittadini il Mistero della Nascita del Redentore, con la rappresentazione del la « Cantata dei Pastori », il sempre bello e tradizionale melodramma napoletano, così gradito e tanto atteso nel periodo natalizio.

Le recite avranno luogo nella Sala del Convento Francescano al le ore 17.30. I personaggi sono Acangelo Gabriele (D'Amico Alfonso), Armento (Carrozza Matteo Benino (Baldi Raffaele), Razzulli (Petrone Fortunato), Sarchiapone (Civetta Alfonso), Maria (Raimondi M. Olmina), S. Giuseppe (Crescenzo Vincenzo), Cidonio (Maiorino Alfonso), Ruscellio (Gravagnuolo Raffaele), Satana (Avallone Gennaro), Belefegor (Lamberti Guglielmo), Uriel (Gambardella Giovanna).

Tutta la cittadinanza è invitata a non privarsi di questo spettacolo, eccezionale e insuperabile che mentre ricorda con edificante pietà, il Mistero profondo della Nascita del Salvatore, costituisce delle meraviglie più pregevoli dell'arte comica, caratteristica del popolo napoletano.

Sabato 26 Dicembre con inizio alle ore 22 il Circolo Tennis di Cava darà una grande festa danzante che sarà allietata da Van Wood e dal suo quintetto. E' di obbligo l'abito scuro. La festa, attesissima da parte di tutti, richiamerà come sempre a Cava numerosi invitati da Napoli, da Salerno e dai Comuni vicini. Nelle attrezature invernali del Circolo Tennis gli invitati potranno trovare tutti i conforti di un sodalizio modernamen-

L'apertura Festiva dei Negozi

L'Associazione cavese dei Commercianti, riunitasi per il rinnovo delle cariche sociali, ne ha profitato per deliberare una ennesima volta su cosa che ormai non doveva essere più messa in discussione, se rispondeva a verità la voce che il decreto per ordinare la riapertura domenicale e festiva dei negozi di Cava era ormai una realtà che giaceva da tre mesi sul tavolo del Prefetto in attesa della firma.

La predetta assemblea ha profitato dunque di una generale euforia dei convenuti e della circostanza che si trovavano presenti soltanto una cinquantina di commercianti sugli oltre quarantotto che costituiscono la categoria cavese, per votare non addirittura alla unanimità (siamo sperati!) a favore della chiusura domenicale dei negozi. Diciamo domenicale perché negli altri giorni di festa secondo il nuovo desiderio di questa minoranza fatta maggioranza per opera e virtù degli assenti, si dovrebbe osservare il mezzo orario di apertura, e le domeniche di chiusura non dovrebbero essere neppure tutte le cinquantadue, ma soltanto una quarantina, perché le domeniche comprese nei trenta giorni a cavallo del Natale e della Pasqua dovrebbero considerarsi come escluse dall'obbligo di chiusura.

Così gli accontenti fautori della chiusura domenicale dei negozi l'avrebbero final-

mente spuntata, se la Prefettura vorrà correre dietro a questo gioco isterico poco simpatico di una sparuta minoranza, e la democrazia, grazie allo spirito flemmatico e vorremmo dire fariseico di quelli che hanno la panca piena, darebbe prova anche a Cava di possedere una arama segreta ed impensata: quella dello staneggio.

Già, perché noi non dimenichiamo che in principio la maggioranza reale e legittima dei commercianti, cioè quella che risultava dalle assemblee e non quella che veniva di poi racimolata con sistemi poco comandevoli per cercare di tamponare gli smacchi, si era dichiarata contraria alla chiusura domenicale festiva.

E ci accorga che proprio i paladini della apertura cioè quelli che erano sempre venuti a pregarcì di non abbandonarli e di difendere la giusta causa, siano passati ora dall'altra parte della barricata.

Noi quali vecchi combattenti, abbiamo l'animosità temprata, tutti i volta faccia, ed abbiam il magnifico dono di sapere «insegnare», sopportando con forza di animo le delusioni, e' dei forti e degli ardimentosi, e' dei generosi e degli altri, il dover rimanere soli ed inascoltati, ed assistere al crollo dei baluardi costruiti con abnegazione e con fede.

La Ditta Ceramica Artistica PISAPIA rinnova a Cava le tradizioni dell'Arte Etrusca con lavori di pregevole fattura.

LA DITTA AUGURA BUONE FESTE

Mostre di Pittura

Il concittadino Matteo Apicella ha tenuto per venti giorni nel ridotto del Teatro Verdi di Salerno, la sua trentanovesima Mostra Personale, allestita sotto il patronato della Associazione dei Liberi Artisti Salernitani. Questa trentanovesima rassegna dell'ormai notissimo ed apprezzatissimo artista è stato un vero successo ed una vera rivelazione. Un vero successo, perché i consensi dei nostri compatrioti del Capoluogo sono stati unanimi e lusinghieri: una vera rivelazione perché abbiamo potuto ammirare un Matteo Apicella del tutto nuovo, anche se egli non è riuscito più, perché fa parte della sua natura, a liberarsi di quel velo di melancolia che adorna tutti i suoi quadri. Finora Matteo Apicella era stato un artista dei lineamenti finiti, di contorni precisi così come precisi appaiono all'occhio attento e perspicace. Ora invece le sue figure sono ritratte soltanto per ombre ed i suoi paesaggi soltanto a grandi pennellate; prima egli si rivolgeva all'occhio dell'osservatore, ora si rivolge alla fantasia. Quale delle due espressioni dell'artista è la migliore? Non possiamo dirlo, perché l'artista è sempre artista, vuoi che si produca in una tendenza, e vuoi che si produca in un'altra. L'artista rimane artista anche se si dedica ad attività diverse dalla originaria. Galileo Galilei ne sia d'esempio per il passato e per.

cil lo sia per il presente.

Secondo i gusti e le tendenze personali dell'osservatore potrà quindi piacere di più il Matteo Apicella dell'oggi o più più quello di ieri. Ma c'è sempre da complimentare con il nostro artista concittadino perché proprio quando temevamo che avesse subito un risagno, è esplosa in una nuova ed ammirabile tendenza.

Il giovane concittadino Tullio Giordano, che è rientrato dopo aver peregrinato dalla fanciullezza ad oggi per più anni fuori Cava, ha avuto appena nella scorsa estate, ed in occasione della Mostra Provinciale dei Dilettanti Pittori da noi allestita, la rivelazione di essere nato artista e pittore. Acquistò tavolozza, pennelli e tubetti di pittura e si diede a ritrarre i posti più suggestivi del paesaggio che ci circonda. Ne è venuta fuori in meno di tre mesi una collezione di una trentina di quadri, che se non sapessimo i precedenti, dovremmo nel vedere la Mostra allestita nella Galleria Bruno di Van Dik al Corso (Palazzo Guerritore) attribuire ad un artista già bell'è formato. E non potremmo certamente giustificare con così poco tempo di preparazione se non pensando ad un artista nato e rivelatosi di improvviso. Complimenti ed auguri a questa nuova promessa per Cava!

SPIGOLANDO

Da «La finestra», periodico del Club Alpino di Cava dei Tirreni, diretto e redigentemente dall'ing. Rodolfo Autori, riportiamo, perché non si dica che sia, ma sempre noi, quanto segue:

Piazza S. Francesco ha perso la sua antica e regolare sistemazione e con essa sono scomparsi i platani secolari dai robusti tronchi e dalle ampie e folte chiome. A parte la sospensione dei lavori, cosa questa ormai abituale e prevedibile per i lavori sussidiari dallo Stato, non si riesce ancora ad intuire quale potrà essere la sua migliore nuova sistemazione.

Intanto la zona come si presenta ora, lasciata da mesi scorsa ed in uno stato di abbandono, offre un triste spettacolo nonché una penosissima impressione a quanti, turisti e forestieri provenienti da Salerno, fanno il loro ingresso a Cava: e tale brutta impressione non viene evita attuata dal cartellone di benvenuto in città dell'Azienda di Soggiorno.

E che dire poi dei lavori della Chiesa di S. Rocco, nel centro cittadino, che da vari anni non se ne vede la conclusione. Purtroppo quel pezzo di porticato è diventato un luogo di decenza che dovrebbe essere eliminato per il buon nome di Cava.

C'è da augurarsi che le autorità cittadine, con il vivo e sollecito interessamento, provvedano ad eliminare il primo e l'ultimo snocone, visto che per il secondo (il fabbricato costruito) non vi è più nulla da fare.

A parte queste brutture, bisogna ricordare che Cava, in particolar modo in questo ultimo quinquennio (perché nel decennio è rimasta solo a guardare lo sviluppo delle città vicine e lontane) avanza a grandi passi verso la sua naturale rinascita: ma non è necessario, per affrettarsi in una tale alzata attività, rinunciare quanto esiste di bello!

La corrispondente del panettone natalizio da parte dell'Amministrazione Comunale a tutti i propri dipendenti se da un lato è un doveroso atto di simpatia e di riconoscenza, dall'altro si è sempre risolta fin qui in motivo di dissidenze ed acerbità dei commercianti

tranquillità che il convalescente non sia contagioso per i compagni. Ma quella che non giustifichiamo è la spesa del foglio bollato occorrente per il certificato, la marcia di presidenza sanitaria e lo onorario da versare al medico; il tutto costituente un maggiore aggravio sulla sventura della malattia già caduta sulla povera famiglia dello studente.

Con una solenne cerimonia le spoglie mortali di S. E. Mons. Gennaro Fenizia, che fu a capo delle due diocesi di Cava e Sarno dal 1948 al 1952, sono state traslate dal Cimitero alla Cattedrale della nostra città, dove hanno trovato definitiva sepoltura in un sarcofago marmoreo soprastante ad un monumento.

L'inclemenza del tempo, se ha vietato il lungo corteo che doveva percorrere le strade cittadine, non ha però ostacolato che la comune-vente cerimonia avesse il suo pieno svolgimento nelle ampie aree del nostro maggior Tempio.

Alle 15.30 un breve, modesto corteo è partito dal Seminario diocesano ove le spoglie di Mons. Fenizia erano state esposte alla venerazione dei fedeli fin dalle prime ore del mattino.

Il corteo ha raggiunto subito la vicina Cattedrale per partecipare alla Messa Funebre celebrata in suffragio da S. E. Alfredo Vozzi attuale Vescovo delle due diocesi. Quindi S.E. Don Fausto Mezza, O.S.B., Abate ed Ordinario della Badia di Cava, che fu legato all'estate da profonda stima ed ammirazione ha pronunciato un commosso discorso rievocativo della nobile figura di sacerdote e di vescovo di Mons. Fenizia.

L'illustre oratore ha tratteggiato la figura del Presule estinto qual studente in medicina nella prima giovinezza, di sacerdote subito dopo, di cappellano militare durante la Grande Guerra, di educatore quale docente di Scienze naturali a guerra finita e infine quale Vescovo di Nardò prima e di Cava e Sarno.

Al termine della commossa cerimonia il Vescovo di Cava ha impartito l'assoluzione alle spoglie di Mons. Fenizia e ha benedetto il monumento nel cui sarcofago di marmo il can. Giuseppe Caiazzo, ha fatto scendere l'Urna.

Il 12 Novembre nella Sala della Associazione Salernitana della Stampa l'onore Mattia Limonecelli ha rievocato la nobile figura di Enrico De Nicola.

La sentita e dotta rievocazione è stata seguita con commosso raccolto dai numerosi intervenuti.

ABBI PAURA DI FARE IL MALE, E NON AVRAI (PIU') PAURA DI NULLA.

Benjamino Franklin

ULTRAGAS

E' il gas liquido preferito. USATE ULTRAGAS il Gas Liquido ULTRAECONOMICO che è in ogni casa

Fornitura in esclusiva
RADIO - TELEVISORI

CLIENTELISMO

mo nuovo regolamento organico del personale comunale, il quale prevede il passaggio di tutti i dipendenti in piani stabili.

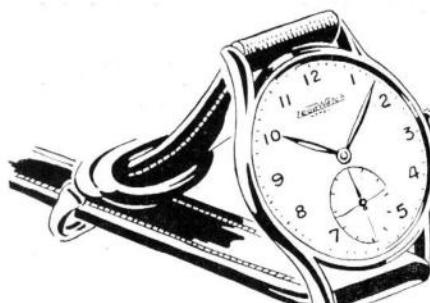
La iniziativa, però presa in anticipo soltanto per quanto possibile è stata interpretata come un favoritismo ingiusto ed ingiustificabile, e chi più e chi meno gli inserzionisti comunali hanno detto che ad essi non resta altra strada per essere favoriti, che quella di iscriversi alla democrazia cristiana.

Purtroppo è così. La funzione pubblica esercitata in tale maniera, viene a risolversi in clientelismo politico.

Ci pensino bene i pubblici amministratori di Cava, evitando di presto ancora una volta la coscienza dei cittadini che si è risvegliata soltanto da appena un decennio dopo il servaggio di secoli.

Coloro che vengono abituati ad osannare ed a ricevere per risolvere problemi di libidine delle proprie ambizioni, od i più impellen- ti e primitivi problemi del ventre, finiranno per fare dei brutti scherzi a quelli che si sono prestati agli osanna. Piazzale Loreto ne sia di insegnamento e di monito per la più grande storia recente: la amara constatazione che ne hanno fatto fin qui gli amministratori comunali, che avevano cercato di accontentare l'uno a preferenza degli altri, i propri dipendenti, e appena caduti di carica hanno perso il saluto anche da parte di quegli stessi che avevano beneficiato, sia di esempio a quanti si illudono di procurarsi popolarità e simpatie col favoritismo.

Soltanto la rettitudine e la imparzialità riescono a creare solide estimazioni sulle quali è possibile contare anche nell'avversità, e simpatie che vanno al di là del timore riverenziale!



PIETRO LEONE

l'orologio dall'impeccabile precisione.

CORSO ITALIA, 264 - CAVA DEI TIRRENI

La Ditta augura BUONE FESTE

l'antica Ditta ENRICO DI MAURO

CORSO ITALIA N. 199

che ha aperto un altro negozio di vendita di tutto per l'

OTTICA

al Corso Italia, 201 (nei pressi della Farmacia Accarino) con materiali della ZEIS, della SALMIRAGHI e della GALILEI.

Esclusività degli occhiali PERSOL

ECHI E FAVILLE

Dal 20 Novembre al 21 Dicembre 1959 i nati sono stati 101 di cui 52 maschi e 49 femmine; i morti sono stati 23, di cui 15 maschi e 8 femmine; i matrimoni sono stati 25.

Luigi è nato da Gennaro Sorrentino, Vigile Urbano, e Annunziata Pisapia.

Gabriele ed Antonio, gemelli, sono nati da Andrea Cuccurullo, autista e Rita Pisacane.

Teresa e Giuseppe, gemelli, sono nati da Gennaro Forte, agricoltore ed Anna Milione.

Alfredo è nato da Alfonso De Bonis, orologiaio e Maria Cassetta.

Amalia è nata primogenita da Fulvio Di Mauro, laureando in legge, e Grazia Amabile, facendo felici i genitori, la nonna prof. Amalia di Maio ed il nonno avv. Mario Di Mauro.

Nicola è nato decimo da Vincenzo Bisogno, Vice Comandante Vigili Notturni, e Francesca Pianura.

Antonietta è nata da Domenico Paolillo, meccanico, e Ida Lamberti.

Nella Chiesa di S. Vito si sono uniti in matrimonio Antonio Giangantino, autista, con Fiume Vincenzo; Giov. Battista de Simone, meccanico, con Rosalia Della Corte; l'Ing. Mario Conte con Clorinda Ippolito; Camillo Cavazzin, pensionato, di anni 78, con Luigia Maffeo, di anni 68; questi due, riprendendo un idillio della prima gioventù interrotto dalle e-

venienze della vita, hanno realizzato l'antico sogno d'amore che noi auguriamo, sinceramente, ancora lungo e felice.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo, Salvatore Moccia commerciante si è unito in matrimonio con Rita Negri.

Nella Chiesa di Pregiato il cappelliere Antonino Venuti si è unito in matrimonio con Rita Tatatarano; e Pio Violante, autista, con Maria Giuseppina Maiorino.

Nella Chiesa del Purgatorio il falegname Mario Emanuele si è unito in matrimonio con Maria Lamberti.

Nella Chiesa di S. Arcangelo il rapp. di commercio Armando Vitale con Vincenza Gaeta. sarto Davide Gaeta con Maria Nella Chiesa di S. Cesareo, il Trezza.

Nella Chiesa di S. Lorenzo, il costruttore Carmine di Paolo, con Emma Greco.

Il concittadino Dott. Ettore Violante apprezzatissimo medico delle malattie del naso, gola ed udito, è stato di recente nominato cittadino onorario del Comune di Rignano.

Dalla stampa quotidiana abbia- mo appreso con piacere che la iniziativa è stata un riconoscimento del valore professionale di uno dei medici più qualificati e delle benemerenze da lui acquisite per aver dedicato le sue spassionate cure a numerosi infermi di Rignano, sottponendosi ad un vero eccesso di lavoro per raggiungere quella località lontana

oltre trecento chilometri da Salerno.

Al concittadino dott. Violante con le espressioni della nostra ammirazione, vadano anche le nostre vive congratulazioni.

Poiché la lealtà e collaborazione migliore della mormorazione, riteniamo doveroso segnare lo scontento che serpeggi tra i fedeli per la lunghezza delle prediche durante le messe festive e perché la Statua di S. Adiutorio che è Patrono di Cava ed il Santo a cui il Duomo è dedicato, è stata relegata, alcuni dicono in soffitta, altri nell'Oratorio.

Il Gran Maestro dell'Ordine Sovrano dei Cavalieri di S. Giorgio di Antiochia e delle Crociate, ha recentemente conferito al concittadino Nicola Siani, proprietario dell'omonimo autonoleggio in Via Tommaso Cuomo, il distintivo di Croce di Cavaliere al Merito del Lavoro.

Al concittadino Siani i nostri complimenti per il distinto riconoscimento.

Ad anni 78 è deceduto l'avv. Giuseppe Iocle.

Ad anni 67 è deceduto Federico Marino, Capotecnico della Manifattura Tabacchini.

Ad anni 51 è deceduto l'erbitivendolo Paolo Milione.

Ad anni 61 è deceduta la popolarissima Lucia Gabola, infermiera del nostro Sanatorio di Chirurgia ed infermiera privata.

Ad anni 53 è deceduto improvvisamente Agnello Marzio, nativo di Niseo (Av.). Capostazione titolare della nostra città.

Ad anni 60 è deceduta Filomena Amabile, Ved. Casaburi.

Pizzeria e Ristorante

AQUILA D'ORO



Via Nazionale, 34

Via Municipio Vecchio, 29

SPECIALITÀ in CROCCHÉ - CALZONCINI - ARANCINI

Pietanze squisite in tutte le ore del giorno

PREZZI MODICI ● SERVIZIO INAPPUNTABILE

Ristorante convenientissimo e utilissimo per quanti vengono occasionalmente a Cava.

La Ditta angura BUONE FESTE

La antica e rinomata

Pasticceria LIBERTI

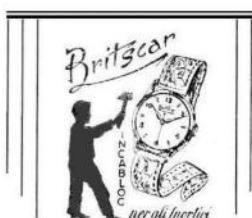
Esclusivista nella confezione di babà giganti

AUGURA a tutti BUONE FESTE

GRUNDIG

Estrazioni del Lotto
del 28 dicembre 1959

Il televisore delle meraviglie
presso la Ditta APICELLA
Agenzia - gas liquido - ra-
dio - televisori - utensili per
la casa. + Via Atenolfi



Bari	57	15	38	22	53
Cagliari	—	—	—	—	—
Firenze	22	74	2	47	14
Genova	8	43	59	75	41
Milano	82	71	1	55	45
Napoli	89	74	37	27	13
Palermo	86	66	19	74	28
Roma	35	24	69	7	65
Torino	42	20	62	60	87
Venezia	23	16	44	42	50

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

Registrato presso il Tribunale di Salerno
el n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41589

MOBILFIAMMA

DI EDMONDO MANZO

con modernissimo ed amplissimo locale
di esposizione in Via A. Sorrentino, 17

sotto i portici nuovi

presso il Cinema Capitol

Vasto assortimento di mobili
in ferro e legno per cucina

Vasto assortimento di Televi-
sori delle primissime marche

Servizio completo di cucine alla americana

Lavabiancheria ● Frigoriferi ● Aspirapolvere ● Stufe ecc. ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

**AUGURA BUONE FESTE
E BUON ANNO 1960**